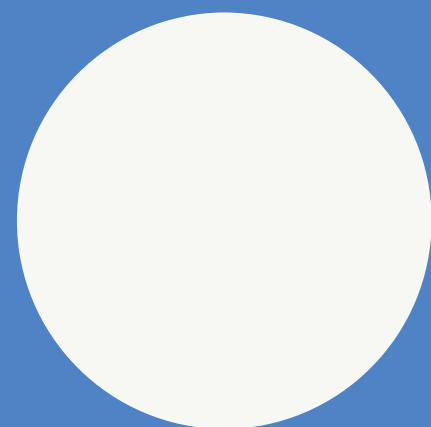


IL RAPPORTO TRA REGIONI E ISTITUTI DI CULTURA

Modelli e rapporti di finanziamento



SOMMARIO



Introduzioni al rapporto

Note generali e metodologiche

Le principali evidenze in sintesi

1. Le istituzioni che hanno partecipato all'indagine
2. Il Finanziamento ricevuto dalla Regione
3. Le forme di finanziamento utilizzate
4. I capitoli di spesa
5. Altre forme di rapporto con la Regione
6. La tempistica nell'erogazione dei contributi
7. Focus: il sostegno istituzionale
8. Focus: i bandi
9. Oneri amministrativi dei procedimenti
10. Ulteriori forme di Finanziamento

Allegato: Capitoli di spesa: le specificità regionali

Introduzioni al rapporto

Con l'indagine dedicata al rapporto tra Regioni e Istituti di cultura, svolta in collaborazione con il Polo del '900, l'AICI ha inteso assolvere a uno dei compiti istituzionali che lo statuto gli attribuisce, di documentazione dell'attività delle istituzioni aderenti in rapporto alla funzione primaria di rappresentarne gli interessi e le aspirazioni presso le istituzioni pubbliche nazionali e comunitarie.

La conoscenza della realtà nella quale si opera è parte essenziale di qualsiasi progetto per il futuro, e, per questo aspetto, è anche un fattore di consolidamento delle due funzioni essenziali che l'AICI intende svolgere: in primo luogo quella, appunto, di rappresentanza di un mondo, quello dell'associazionismo culturale, che rappresenta una componente essenziale del sistema cultura complessivamente inteso, e un punto di snodo di una sinergia tra pubblico e privato che non si esaurisce nella condivisione di regole e di risorse, ma si compendia in una forma peculiare sussidiarietà fondata sulla comunanza dell'interesse pubblico perseguito nella conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio; in secondo luogo, quella di rete, che favorisce la circolazione di informazioni, di riflessioni e di esperienze, promuovendo quelle più innovative, e al tempo stesso incentiva l'impegno che ha portato tutte le istituzioni di cultura, nella crisi globale causata dalla diffusione del contagio da Covid-19, non solo a non fermarsi, ma a intensificare la propria attività, avvalendosi di nuove tecnologie, raggiungendo nuovi pubblici e ampliando la propria sfera di interlocuzione anche in direzione delle istituzioni pubbliche e segnatamente delle Regioni e delle autonomie locali. In un contesto di ripresa ancora segnato da incertezze e criticità, il nostro impegno va nella direzione di un vero e proprio **progetto AICI**, all'insegna dell'innovazione e dell'assunzione della dimensione europea come elemento fondamentale di orientamento della nostra attività.

Per quanto concerne più nello specifico le Regioni, non si può non rilevare che il flusso di risorse che alimentano le attività culturali non è affatto trascurabile, pur avendo risentito dei tagli apportati alla spesa pubblica in questo settore a partire dal 2008, secondo una linea di tendenza che solo nell'ultimo triennio ha iniziato a invertirsi e rispetto alla quale la recente approvazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano, insieme ai piani di altri 10 paesi dell'Unione europea, segna un vero e proprio cambio di paradigma, in quanto appare orientato a restituire alla spesa per la cultura il ruolo di insostituibile fattore di innalzamento della qualità della vita, di consolidamento della coesione sociale e di volano per lo sviluppo. Direttamente o indirettamente, infatti, il Piano destina alla cultura risorse ingenti: ai circa 6 miliardi di euro, nell'ambito della Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" e finalizzati alla realizzazione dei programmi di modernizzazione, digitalizzazione e infrastrutturazione del patrimonio, di riqualificazione dei borghi storici e di promozione dell'industria culturale e creativa, vanno infatti aggiunti i 30,9 miliardi destinati alla missione "Istruzione e ricerca", e ulteriori risorse sono rinvenibili nell'ambito delle altre missioni.

Si tratta di somme importanti, la cui utilizzazione dovrà rapportarsi anche alla spesa pubblica per la cultura a livello locale e regionale. Dalla nostra indagine, risulta che nel 2020, l'89 per cento del campione considerato per gli istituti ha ricevuto dalla Regione di appartenenza un finanziamento medio pari a circa 40 mila euro, che costituisce in media l'11,87 per cento delle entrate di ciascun ente. Il lettore troverà che in generale per il finanziamento complessivo e per ciascuna voce che lo compone, a fianco del dato relativo al contributo effettivo, è indicato quello auspicato, e che, nel complesso, gli istituti richiedono quasi un raddoppio della somma media da stanziare (da 40 mila euro a 79 mila).

Occorre fare chiarezza su questo punto: parlare di finanziamenti auspicati, anzi fare di questa grandezza una misura descrittiva del rapporto tra Regioni e Istituti, un indice di “sofferenza”, non vuole dire avanzare una rivendicazione corporativa, di aumento indiscriminato della spesa. Non si tratta tanto di chiedere più risorse a un soggetto pubblico quanto piuttosto rappresentare (e perché no?, quantificare) il contributo potenziale che gli istituti di cultura possono apportare, in condizioni ottimali, non soltanto a una allocazione più razionale delle risorse disponibili, ma anche e soprattutto a una ripresa che non può soltanto essere misurata in termini di punti di PIL, ma deve fare i conti con l’esigenza di ricucire un tessuto sociale che la pandemia ha concorso a logorare e in alcuni punti, quelli più critici, a lacerare: la salute, senza dubbio, ma anche l’occupazione e la formazione e la stessa vivibilità delle comunità, in particolare quelle maggiormente colpite dalla pandemia: tutti temi che ricorrono nel PNRR ma che potranno assumere maggiore concretezza solo se visti alla luce di interventi concreti sul territorio.

Non che manchino indicazioni e anche richieste specifiche, nell’indagine: gli istituti consultati hanno, ad esempio, espresso una spiccata preferenza per il sostegno istituzionale (realizzato per lo più attraverso l’iscrizione in tabelle che stabiliscono per il periodo di vigenza flussi finanziari prevedibili e costanti) rispetto a quella che oggi appare l’opzione prevalente, del sostegno a progetti.

Ulteriori asimmetrie si riscontrano con riferimento alle singole voci di spesa: mentre la spesa effettiva per le attività di tutela e conservazione risulta in linea con quella auspicata, gli istituti appaiono orientati a sollecitare un significativo incremento della spesa per formazione e ricerca, per il personale e per il miglioramento della dotazione tecnologica, mentre altre voci indicano una preferenza per una diversa e più razionale distribuzione di risorse, destinandole verso i comparti sopra indicati mentre potrebbero essere ridimensionati i trasferimenti dai bilanci regionali per quanto riguarda l’organizzazione di convegni e mostre.

Non meno indicativi sono i dati relativi ai tempi di erogazione dei contributi da parte delle regioni, che forniscono un quadro relativamente tranquillizzante anche se di certo ampiamente migliorabile; mentre il dato relativo alle ulteriori forme di finanziamento mette in luce sia la prevalenza del finanziamento statale (dal Ministero della cultura e dal Ministero dell’Università e della ricerca scientifica) sia, soprattutto, l’ancora insoddisfacente ricorso alle risorse provenienti dall’Unione europea, ostacolato anche da una carenza di competenze specifiche che agevolino la partecipazione ai bandi comunitari.

Discuteremo di questi temi nel convegno “Regioni, istituti di cultura e politiche culturali del territorio nel quadro del PNNR” che l’AICI organizza a Parma capitale italiana della cultura per il 18 ottobre e che prosegue una riflessione su cultura e territorio già avviata nelle precedenti Conferenze nazionali AICI da quella di Torino (2014) alle più recenti di Ravello (2018) e Firenze (2019): ci auguriamo che l’incontro di quest’anno possa costituire una sede utile non solo per uno scambio di opinioni, ma anche per una migliore reciproca conoscenza – che l’indagine qui presentata ha certamente promosso – e per una maggiore incisività dell’azione degli istituti in stretto collegamento con i territori e le istituzioni che li rappresentano.

Tengo infine a ringraziare vivamente il vice Presidente Sergio Scamuzzi, che ha ideato questa indagine tracciandone le linee generali e gli obiettivi, il direttore del Polo del ‘900 Alessandro Bollo, che ne ha curato l’attuazione con il consueto rigore scientifico, e Matteo Bonacchi e Claudia Bianco, che hanno provveduto con competenza e professionalità all’elaborazione dei dati raccolti.

Il Polo del '900 ha raccolto con entusiasmo e senso di responsabilità la sollecitazione dell'AICI di contribuire alla realizzazione di una ricerca orientata a indagare il rapporto tra Regioni e Istituti di cultura. Il presente rapporto ha rappresentato, inoltre, l'occasione di mettere a disposizione le competenze e il personale dell'area *Monitoraggio e Rapporti con il pubblico della Fondazione* a favore di un percorso di ricerca esterno al "perimetro di intervento" che canonicamente è rivolto alla conoscenza di aspetti inerenti il contesto di riferimento dell'istituzione e i suoi enti partecipanti. Molto prezioso, da questo punto di vista, si è rivelato l'autorevole contributo del Professor Sergio Scamuzzi a supporto dell'ideazione e dell'impostazione metodologica dello studio.

Si tratta di un percorso di analisi che, senza pretesa di esaustività, ha inteso indagare alcuni punti nodali riguardanti la natura, l'entità e gli effetti dei meccanismi di sostegno che definiscono il rapporto tra le amministrazioni regionali e il variegato arcipelago degli enti culturali che fanno parte della grande rete di AICI. Sotto questa prospettiva è stato fondamentale il contributo delle tante istituzioni che hanno preso parte all'indagine fornendo una significativa mole di dati e di informazioni utili ad abbozzare alcune ipotesi interpretative e spunti di riflessione che ci si riserva di affinare, focalizzare ed eventualmente problematizzare a seguito di un confronto e di una discussione corale che possa partire proprio "a valle" della lettura delle principali evidenze del presente lavoro.

Particolarmente lodevole, quindi, che da parte di AICI ci sia stata la volontà di intervenire concretamente per fornire un quadro di conoscenza utile a stimolare riflessioni all'interno della comunità degli operatori del settore e a sostanziare con evidenze e priorità l'interlocuzione con i decisori pubblici in un momento cruciale per orientare le strategie di sviluppo e le politiche di investimento degli enti culturali, anche alla luce delle opportunità che deriveranno dai fondi straordinari a livello centrale e territoriale.

Senza volere entrare nel merito dei risultati emersi, al cui commento si rimanda nel testo della ricerca e negli altri contributi in introduzione, ci si limita qui a estrapolare un aspetto specifico affinché possa essere eventualmente approfondito e discusso proprio a partire dagli incontri istituzionali promossi da AICI. Un punto importante della ricerca riguarda un maggiore bisogno di rafforzamento "strutturale" e "istituzionale" da parte delle istituzioni coinvolte. Minore sostegno alla progettualità, maggiore richiesta di contribuzioni istituzionali che dovrebbero consentire una maggiore capacità di copertura dei costi fissi e generali. Coerente, da questo punto di vista, la richiesta di un maggiore orientamento al sostegno di costi di personale e di investimenti in tecnologia, così come per attività di ricerca. La logica del sostegno a progetto (che non riguarda solo il rapporto con l'ente regionale, ma una platea più ampia di portatori di interesse) molto sovente non consente di finanziare i costi fissi di struttura necessari a garantire la progettualità specifica (anche in termini di pro-quota) né di sostenere il lavoro della ricerca (e dei ricercatori) che dovrebbe essere prodromico e preparatorio alle opportunità di progettazione che lo dovrebbero valorizzare con evidenti cortocircuiti dal punto di vista della sostenibilità complessiva. Anche spostandosi alla scala degli enti partecipati dall'ente pubblico si stanno imponendo rapporti di regolazione (sovente di natura convenzionale) che hanno spostato il baricentro dal sostegno generale all'istituzione alla sola parte di bilancio (e di tipologia di costi) funzionale alla realizzazione di progetti. Ne deriva implicitamente una richiesta di sostegno generale operativo, di capitale circolante, da usare in modo duttile, non vincolato a progetti, ma necessario per affrontare le opportunità emergenti e per rafforzare l'organizzazione a livello tecnologico, comunicativo, gestionale e finanziario.

Alessandro Bollo, Direttore della Fondazione Polo del '900

La ricerca da cui nascono i dati discussi è anche una scelta di metodo e di merito nella organizzazione della cultura e nella formazione delle politiche: dare attenzione alle esperienze concrete degli operatori e non solo a normative formulate, dare visibilità ai bisogni ma anche alle opportunità da cogliere per la collettività.

In questa ottica le differenze inevitabilmente riscontrate tra risorse richieste e ottenute dimostrano non solo un necessità di risorse pubbliche per questo settore ma la sua qualità necessaria che consiste in tre aspetti: la ricerca che nella cultura è leva indispensabile di innovazione dell'offerta culturale, la via maestra per la sua originalità e per non degradarla a divulgazione ripetitiva dei contenuti e perciò tendenzialmente inefficace; una formazione non routinaria nei mezzi e nei contenuti; una conservazione in grado di selezionare il passato più interessante per il presente.

L'offerta privata di beni pubblici resa così possibile dalle Regioni diventa quindi un'importante integrazione sinergica della offerta pubblica e della offerta privata di mercato come accade in altri campi alla innovazione sociale del volontariato. L'importante è che non si lavori solo a progetto, ma si rafforzino nel tempo organizzazioni, competenze, professionalità utili a fare progetti migliori, perché non improvvisati, e si consolidi invece un settore economico sostenibile nel tempo e in grado di alimentare costantemente l'innovazione culturale. E di offrire continuità di lavoro.

L'Aici propone con questa ricerca e altre sue iniziative che seguiranno luoghi e motivi di scambio di esperienze regionali a livello nazionale utili a sollevare e supportare anche tecnicamente una visione strategica delle politiche culturali. In questa visione anche per la cultura si afferma la necessità di pensare un governo multivello tra Unione Europea, Stato, Regioni ed enti locali, a partire dalle prime esperienze degli istituti culturali.

Un laboratorio di idee viene dunque offerto alla collettività che dovrebbe dedicarvi maggiori risorse per raggiungere quella massa critica che è indispensabile per accompagnare la ripresa economica, grazie al potere moltiplicatore di ricchezza di qualsiasi investimento in cultura.

Sergio Scamuzzi, Ufficio Presidenza AICI

Note generali e metodologiche

La ricerca è stata promossa dall'AICI e realizzata dal Polo del '900 - *Area Monitoraggio e Rapporti con il pubblico*.

Gruppo di lavoro: Claudia Bianco, Alessandro Bollo, Matteo Bonacchi, Sergio Scamuzzi e Valerio Strinati

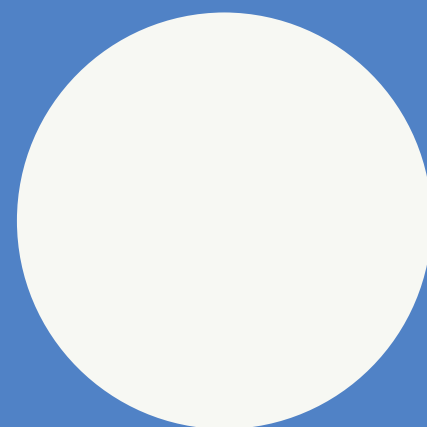
Si ringraziano particolarmente il Presidente dell'AICI Valdo Spini, Matteo D'Ambrosio e Siriana Suprani. Si ringraziano, inoltre, tutti i Direttori e i collaboratori degli enti che hanno partecipato all'indagine, il cui contributo è stato fondamentale per la realizzazione del presente documento di ricerca.

Note metodologiche.

Al fine di ricostruire i rapporti e i modelli di sostegno che esistono tra le Istituzioni Culturali e le Regioni è stata condotta un'indagine con metodologia CAWI – Computer Assisted Web Interview, attraverso la somministrazione di una survey indirizzata tutti gli associati all'AICI. Il questionario è stato inviato agli enti il 1 marzo 2021 e il periodo di raccolta dati ha avuto una durata di 60 giorni.

All'interno del questionario oltre ad una parte relativa ad alcune informazioni generali sono state raccolte informazioni economiche sulla natura e sul rapporto di finanziamento con il proprio ente regionale di riferimento. Tutti i dati sono stati trattati in forma aggregata, nel pieno rispetto della normativa sulla privacy.

I principali risultati in sintesi



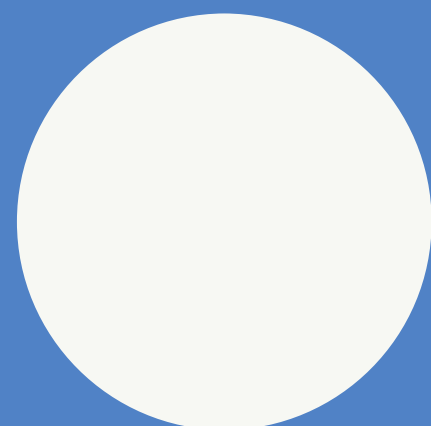
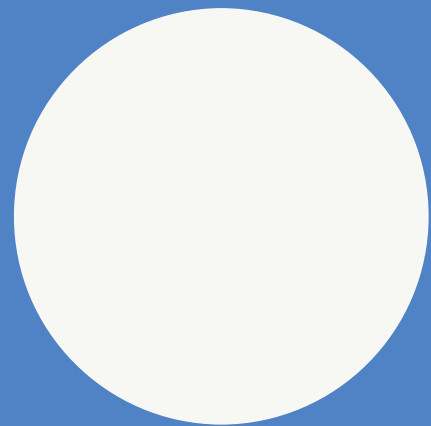
Il campione dell'indagine è costituito da 64 istituzioni (52% del totale AICI).

L'89% degli istituti ha ricevuto un finanziamento dalla Regione; il valore medio si attesta attorno ai 40.000 € e rappresenta in media l'11,87% delle entrate dell'ente.

Il finanziamento medio "auspicabile" dagli enti si attesterebbe attorno ai 79.000 €.

La forma prevalente di finanziamento regionale è il **sostegno a progetto**, ma le istituzioni auspicherebbero un maggiore ricorso a forme di sostegno "istituzionale".

I principali risultati in sintesi



Le principali voci di spesa sostenute dal finanziamento regionale riguardano la conservazione del patrimonio, la realizzazione di convegni e le attività di ricerca e formazione.

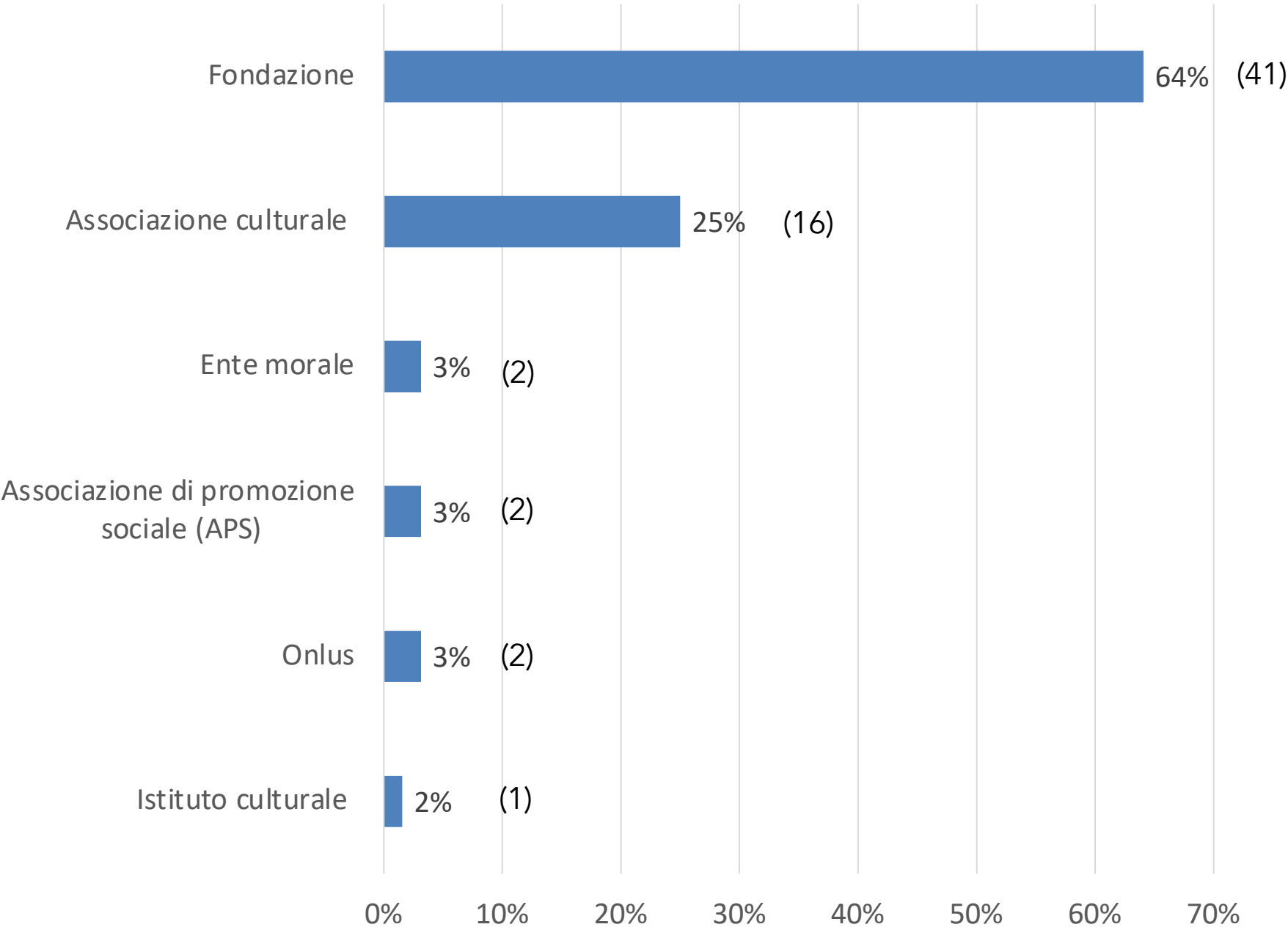
Per quanto riguarda i tempi di erogazione, quasi **tre contributi su quattro** arrivano puntuali o con un ritardo massimo nell'erogazione di 6 mesi. Il 27% dei finanziamenti ritarda oltre i 6 mesi, di cui il 9% oltre l'anno. Nel 64% dei casi il sostegno istituzionale è riconducibile ad una tabella ad hoc.

Rispetto alla vocazione e agli obiettivi degli Istituti i bandi emessi dalla Regione sono coerenti per il 53% e parzialmente coerenti per il 41%, mentre quasi un istituto su tre ritiene **troppo elevati gli oneri amministrativi**.

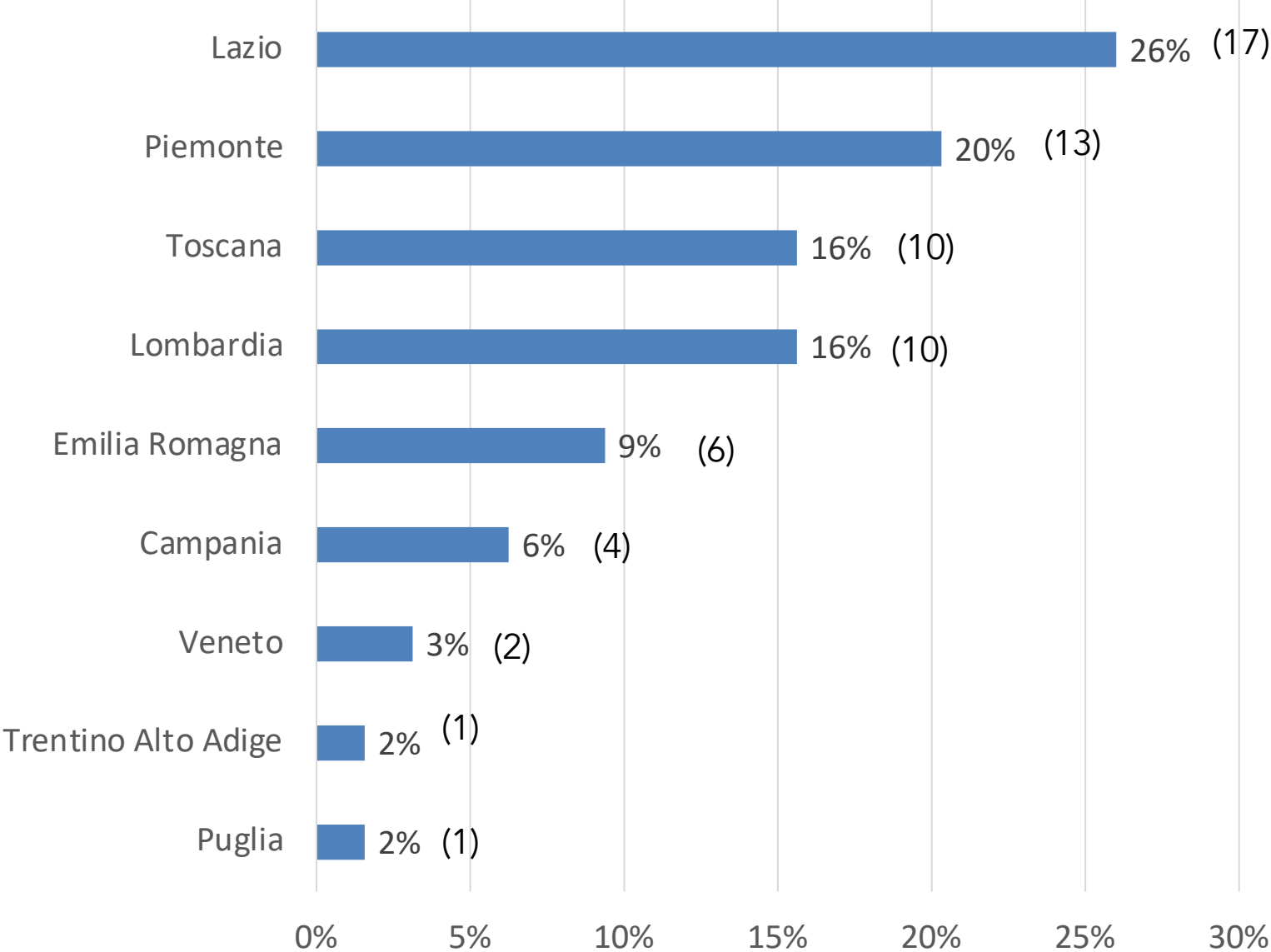
1 Le istituzioni che hanno partecipato all'indagine

Sono **64** le Istituzioni che hanno partecipato allo studio su un totale di 124 soci Aici (52%)

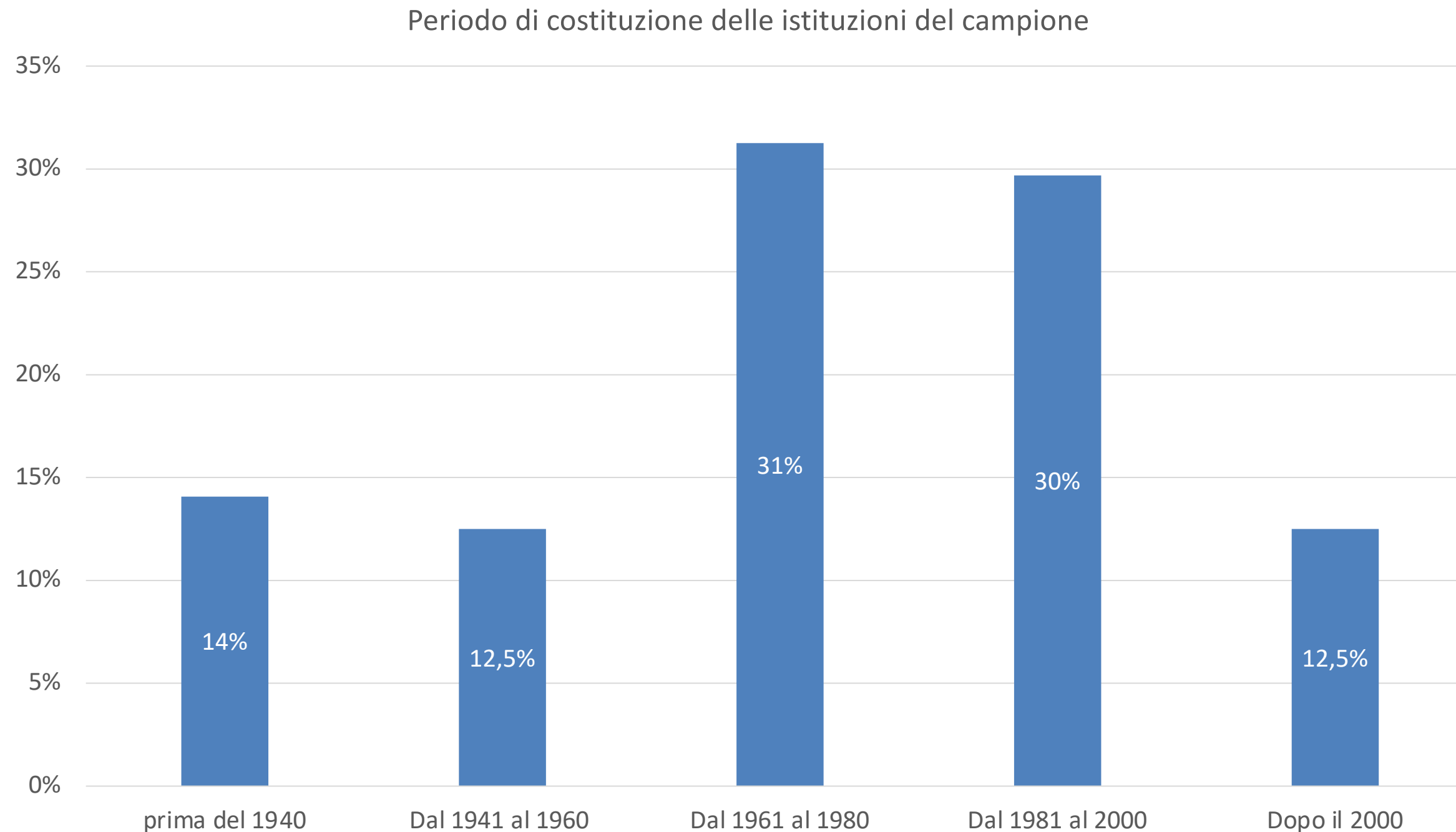
Il campione per personalità giuridica



Il campione per regione di appartenenza



1 Le Istituzioni che hanno partecipato all'indagine

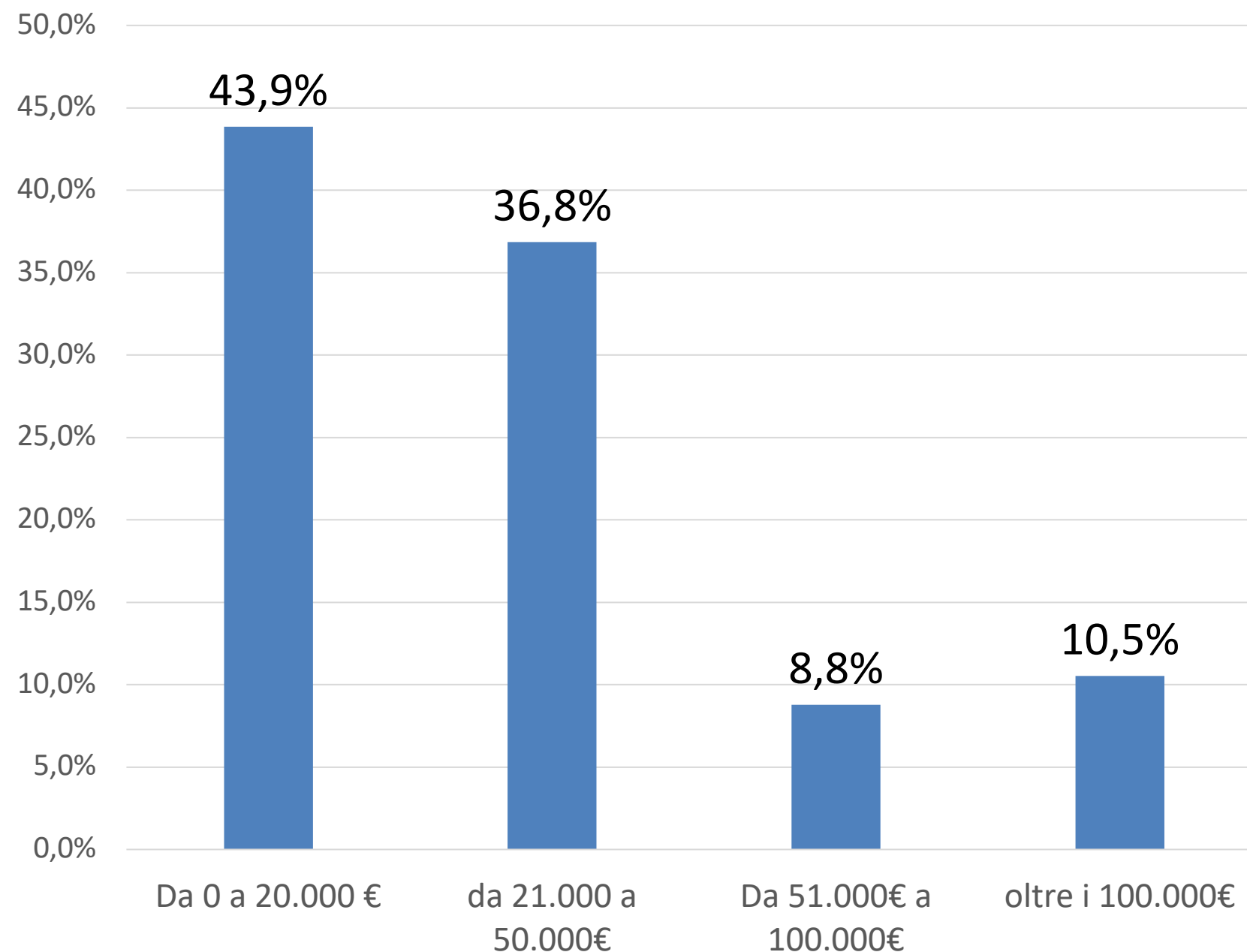


Come mostra il grafico, la maggior parte delle Istituzioni che fanno parte dell'Aici sono nate prevalentemente nei 40 anni che vanno dal 1960 fino al 2000.

In particolare quasi il 38%, (più di un terzo) sono state fondate tra i primi anni '70 e metà degli anni '80.

2. Il Finanziamento ricevuto dalla Regione

Incidenza per range di finanziamento (2020)



Finanziamento della Regione	Attuale
Finanziamento medio	41.824 €
Incidenza % sulle entrate complessive	11,87 %

L'89% degli Istituti ha ricevuto un finanziamento dalla regione.

Il finanziamento medio* ricevuto dalle Regioni nel 2020 risulta essere poco superiore ai 40.000 €, e rappresenta in media l'11,87% delle entrate dell'ente. Circa il 44% degli enti dichiara di ricevere un contributo inferiore a 20.000 €.

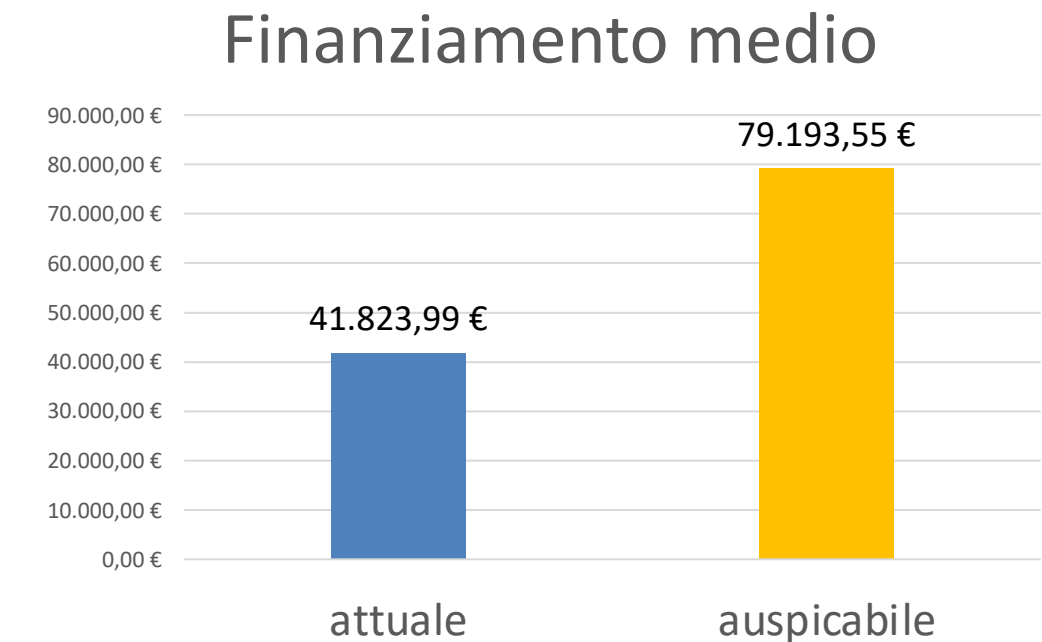
*calcolo della media troncata al 5% sul totale dei finanziamento dichiarati nel questionario

** deviazione standard dei finanziamenti ricevuti

Quanto varia la media dei finanziamenti**	89.760,10 €
---	-------------

2. Il Finanziamento ricevuto dalla Regione

Finanziamento della Regione	Attuale	«Auspicabile»
Finanziamento medio	41.824 €	79.193 €
Percentuale rappresentante sulle entrate	11,87 %	22,40%



Un quesito chiedeva di ipotizzare il livello di finanziamento ritenuto «auspicabile» per sostenere le strategie di mantenimento e sviluppo degli enti da parte della Regione.

L'entità di tale finanziamento è in media di circa **79.000 €** che corrisponderebbe al 22,4% delle entrate degli enti (rispetto all'11,9% attuale).

2. Il Finanziamento ricevuto dalla Regione

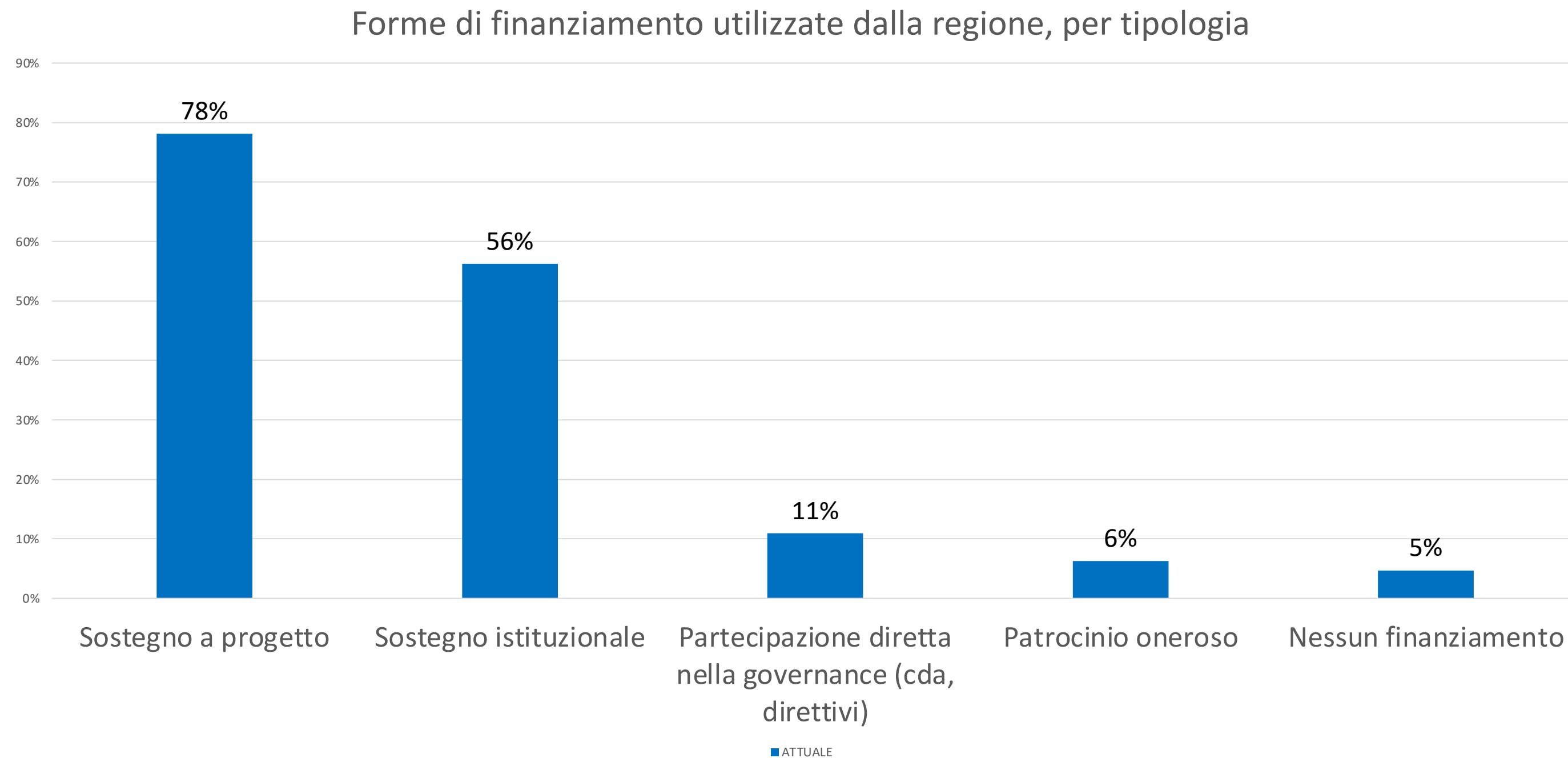
Regione	Numero di enti	Media contributo	Media auspicabile
Nord	32	68.408,33 €	99.838,71 €
Centro	27	23.226,45 €	59.259,26 €
Sud	5	29.150,00 €	53.750,00 €

Come si vede dalla tabella, la media dei contributi per gli enti del Nord Italia è significativamente superiore a quella degli enti del Centro e del Sud. In termini relativi sono invece le istituzioni del Centro e del Sud a richiedere un aumento più elevato nel passaggio tra la contribuzione effettiva e quella auspicabile (+84% del Sud rispetto al + 46% del Nord).

Il numero limitato di enti ^{*}analizzati al Sud induce comunque cautela negli aspetti interpretativi su questi punti.

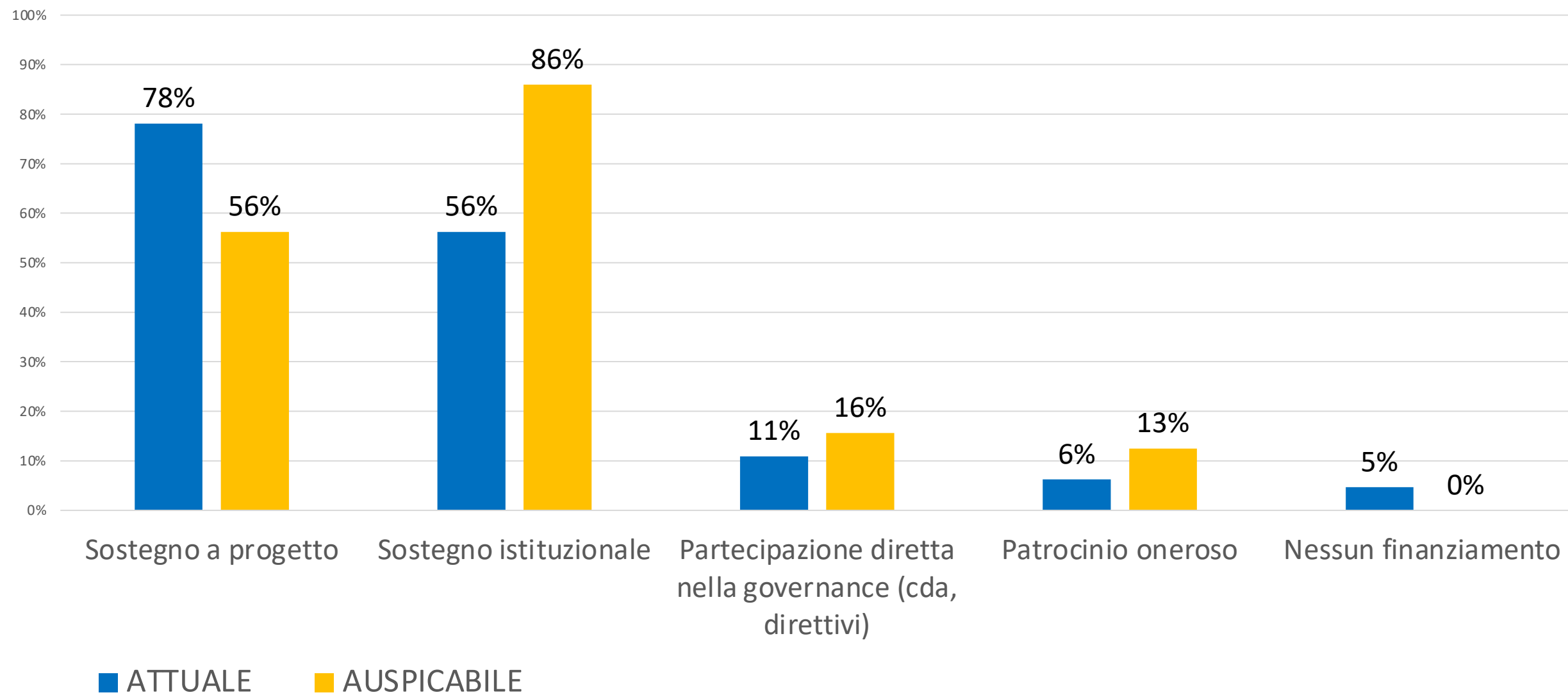
* Per calcolare la media contributi del Sud non è stato considerato il dato di Fondazione Napoli Novantanove in quanto il dato risulterebbe un *outlier* rispetto agli altri e avrebbe reso fuorviante la media.

3 Le forme di finanziamento utilizzate



3 Le forme di finanziamento utilizzate

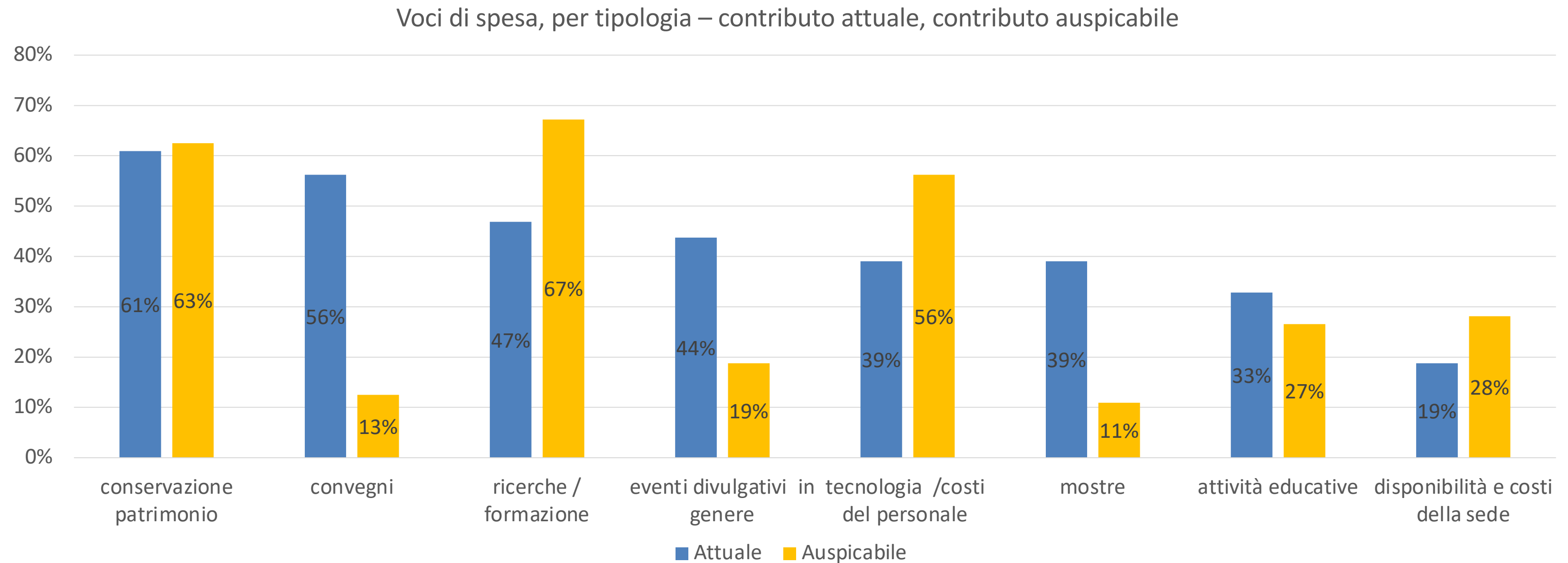
Forme di finanziamento utilizzate dalla Regione, per tipologia –
attuali e auspicabili



L'indagine ha messo in luce come attualmente la forma prevalente di finanziamento regionale sia il **sostegno a progetto**, ma che per le Istituzioni che compongono l'Aici il **sostegno istituzionale** sarebbe la forma di finanziamento maggiormente auspicabile per il futuro

4 I capitoli di spesa

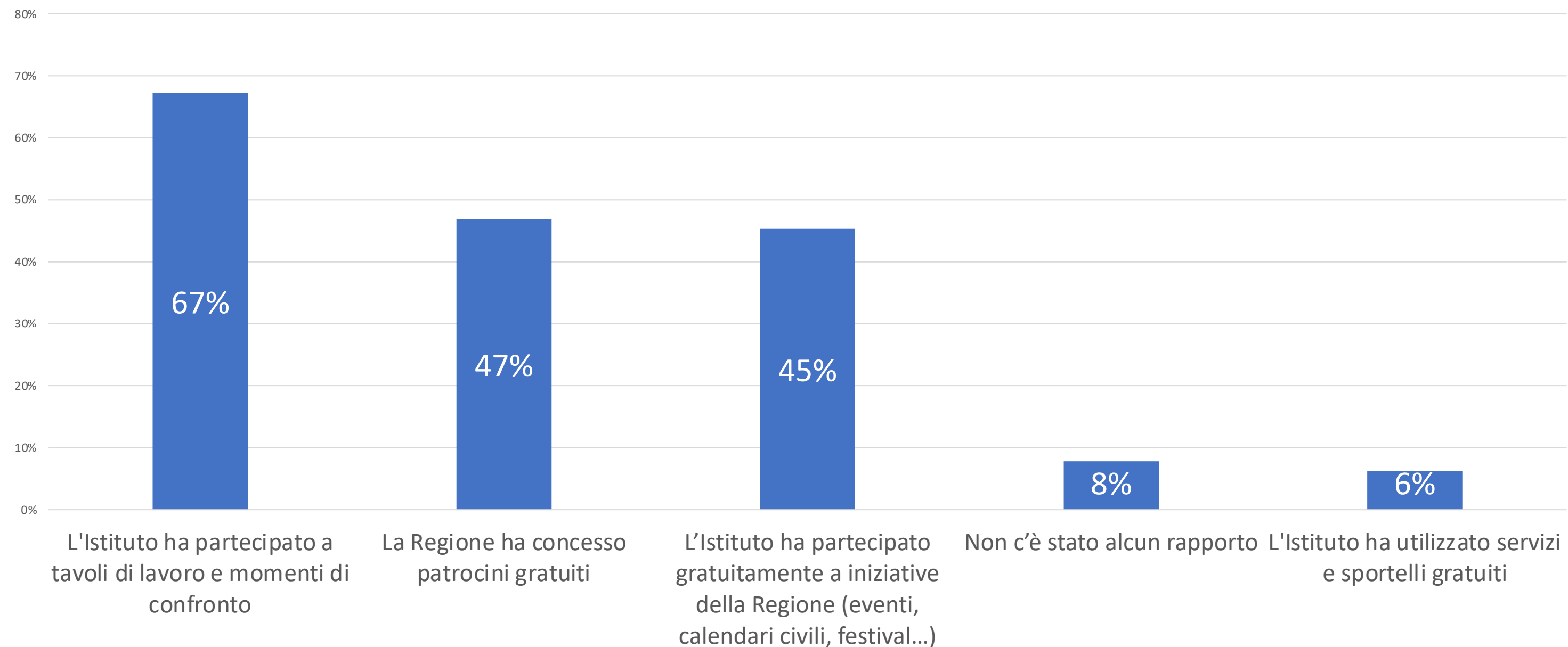
Il grafico mostra su quali capitoli di spesa è stato orientato il finanziamento dalla Regione e su quali voci invece sarebbe preferibile che la Regione indirizzasse il suo sostegno



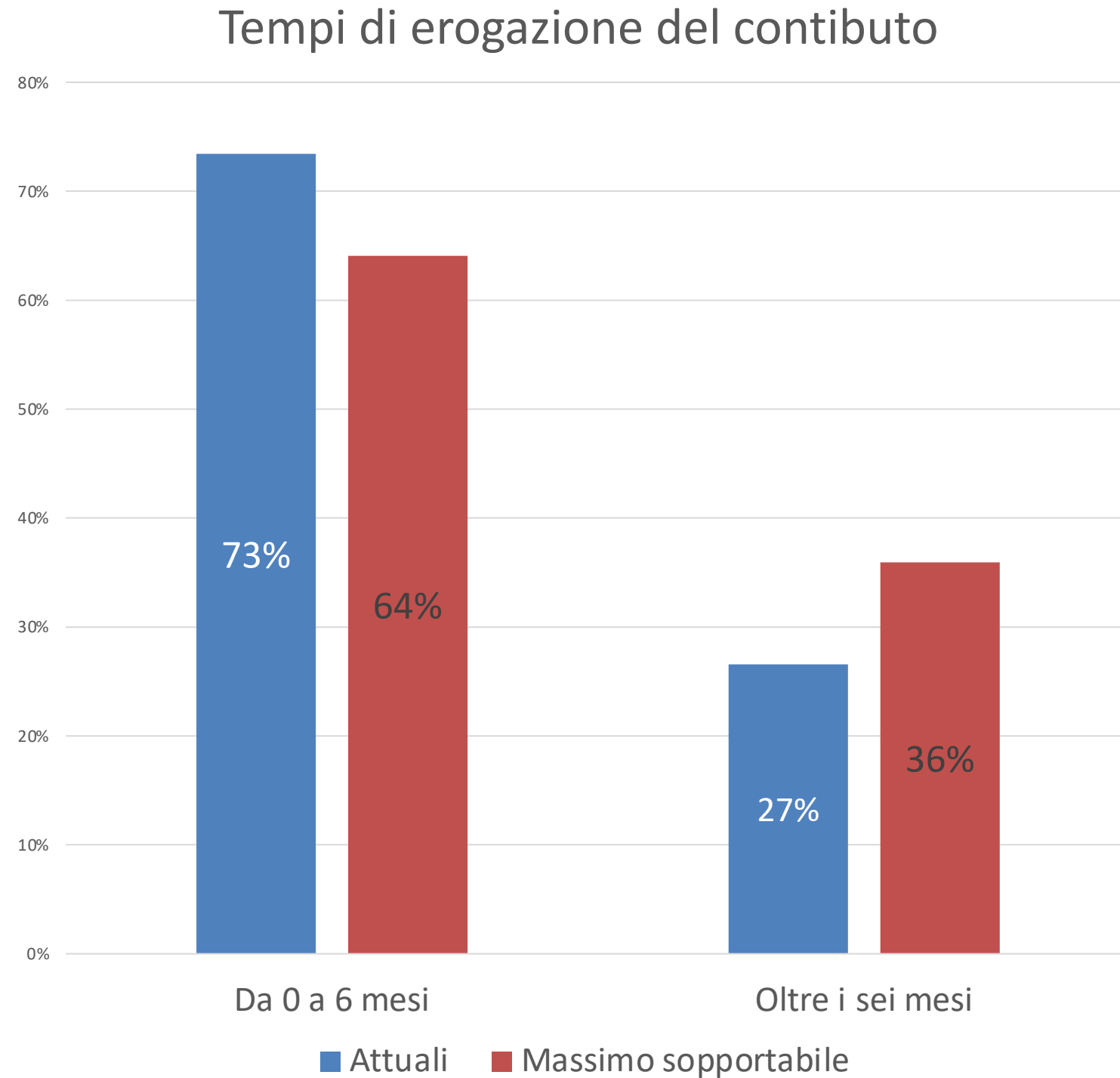
Le Istituzioni hanno selezionato con risposta multipla i capitoli di spesa del contributo

5 Altre forme di rapporto con la Regione

Vengono qui individuate altre forme di sostegno, collaborazione e relazione di natura non economica tra enti e Regione. Prevalgono i momenti di confronto e i tavoli di lavoro inter-istituzionale, ma significativo è anche il ruolo dei patrocini non onerosi e la partecipazione degli enti a titolo gratuito a iniziative promosse dalla Regione.



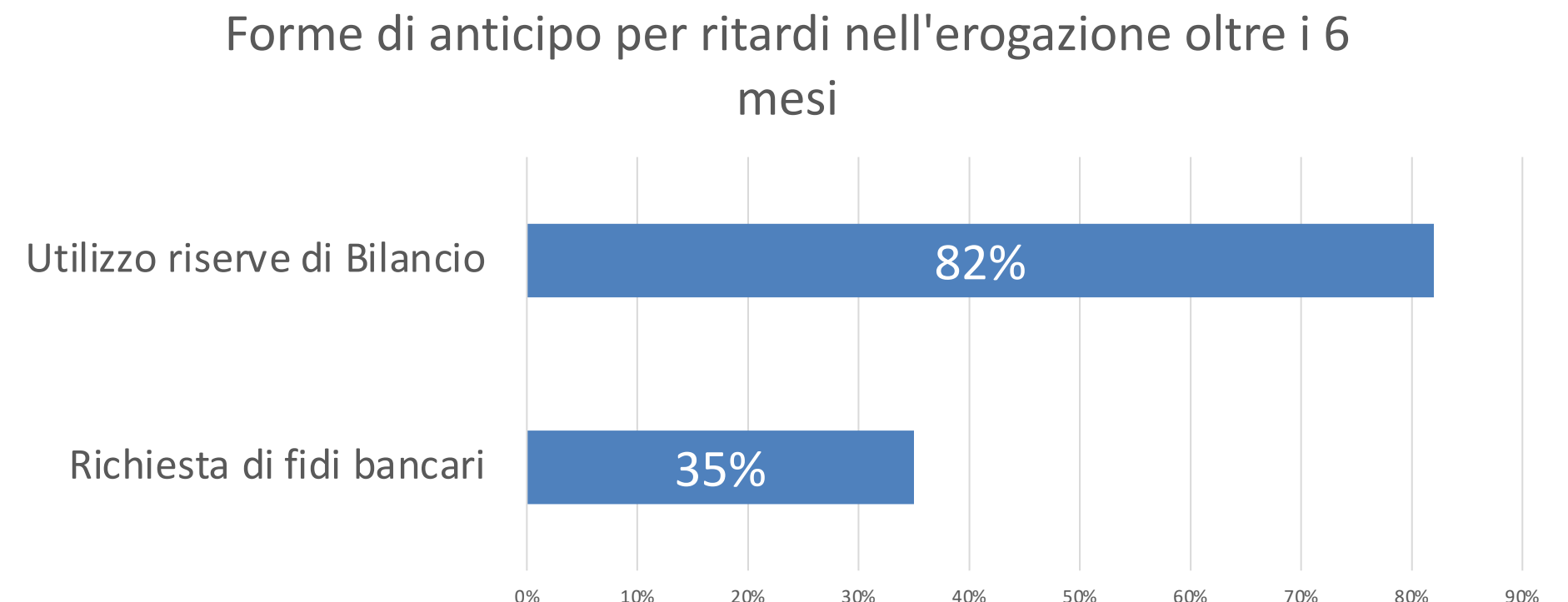
6 La tempistica nell'erogazione dei contributi



Quasi metà dei contributi della regione, ovvero il 41%, arriva puntualmente nelle casse degli Istituti. In totale quasi tre contributi su quattro arrivano puntuali o con un ritardo massimo nell'erogazione di 6 mesi.

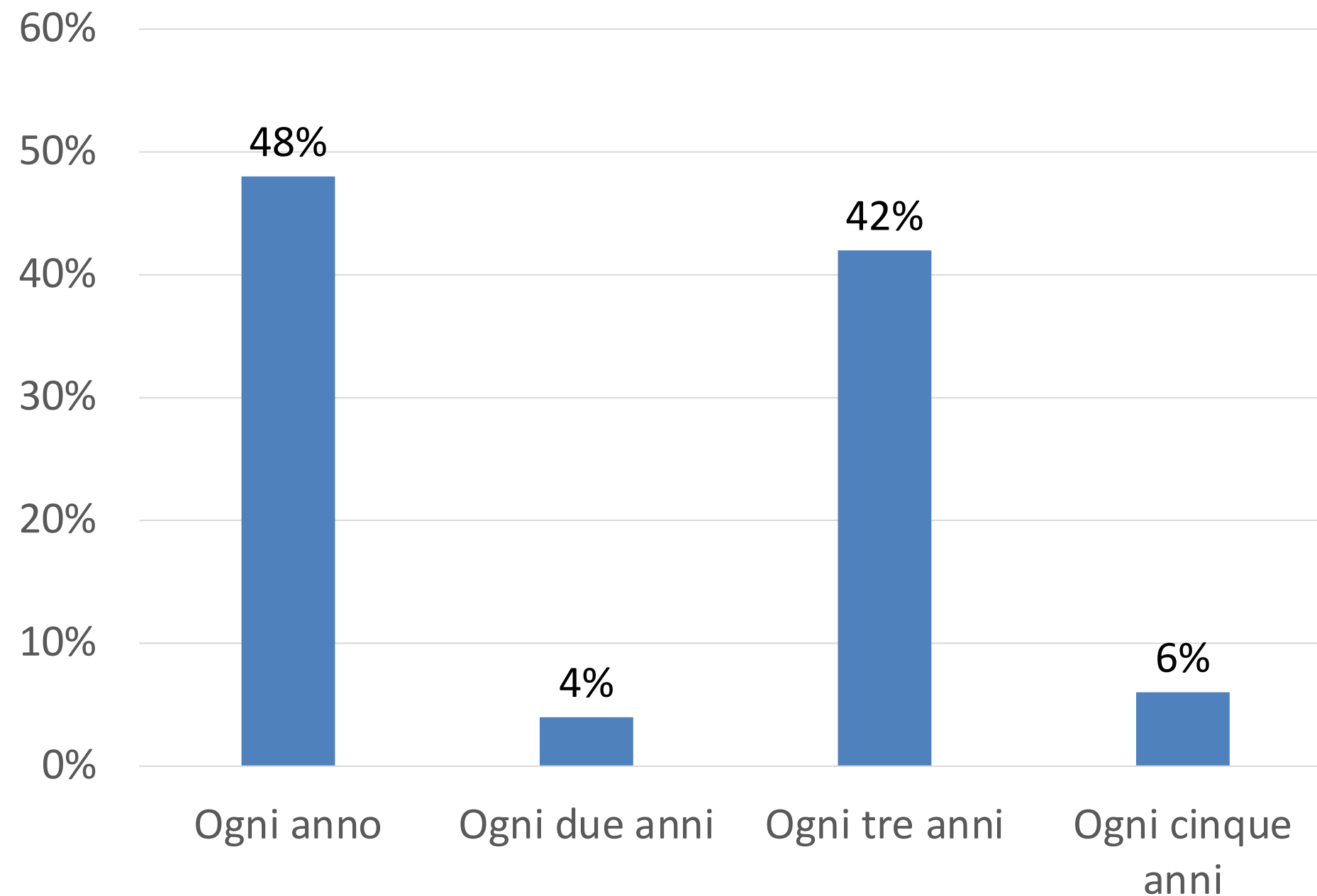
Il 27% dei finanziamenti ritarda oltre i 6 mesi, di cui solo il 9% oltre l'anno.

Le forme di anticipo utilizzate dagli enti che vedono un ritardo oltre i sei mesi nel ricevere il contributo è prevalentemente l'utilizzo di riserve di bilancio (circa l'82%), mentre il 35% di coloro che hanno subito un ritardo superiore ai 6 mesi ha richiesto un fido bancario.

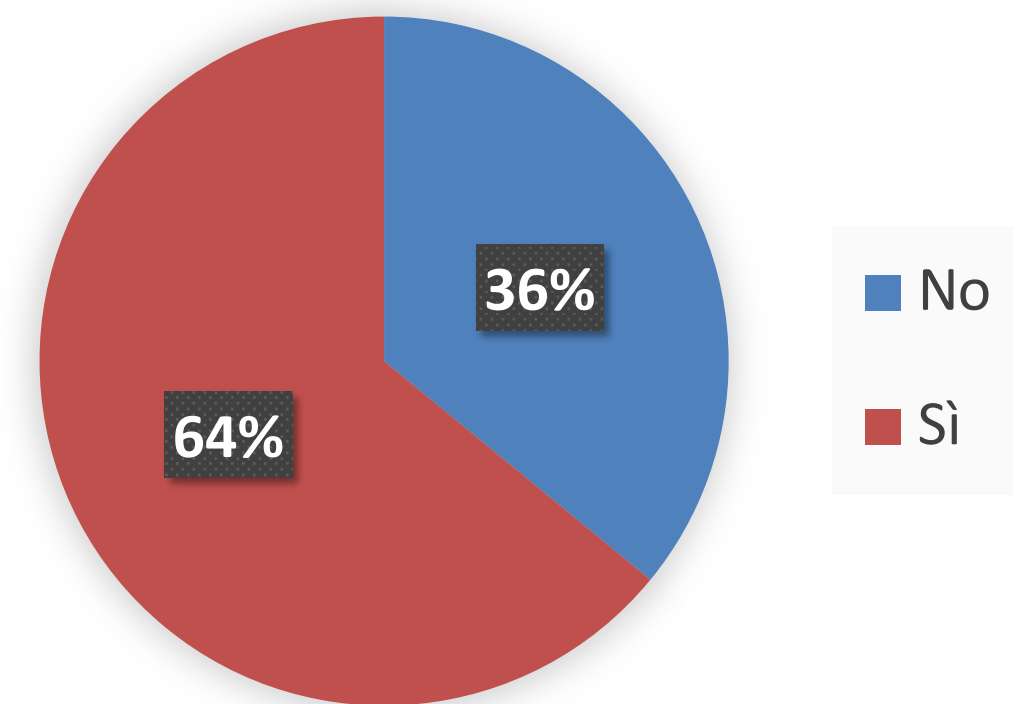


7 Focus: il sostegno istituzionale

Tempi di rinnovo del sostegno istituzionale

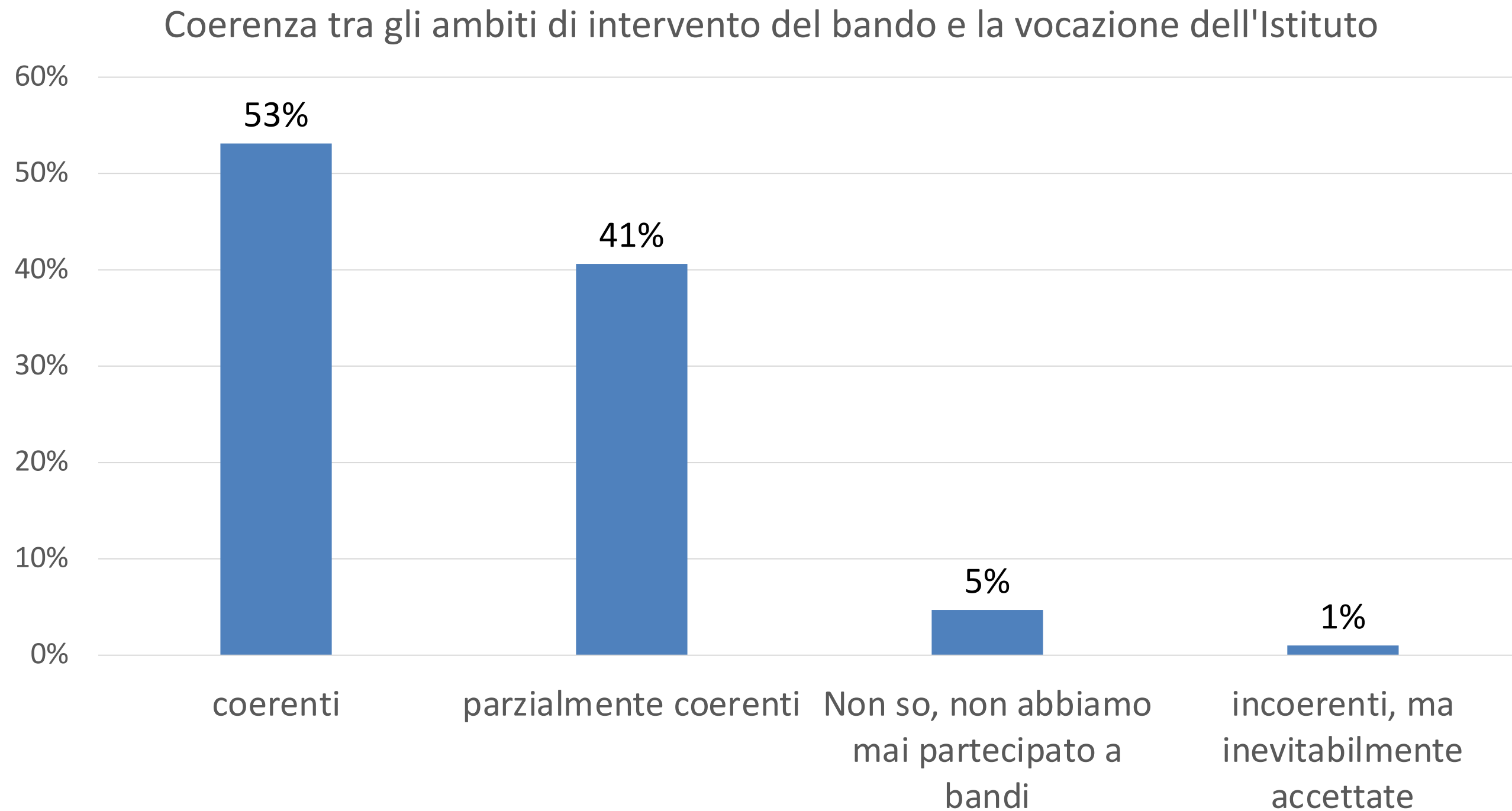


Il sostegno istituzionale è riconducibile ad una tabella *ad hoc* ?



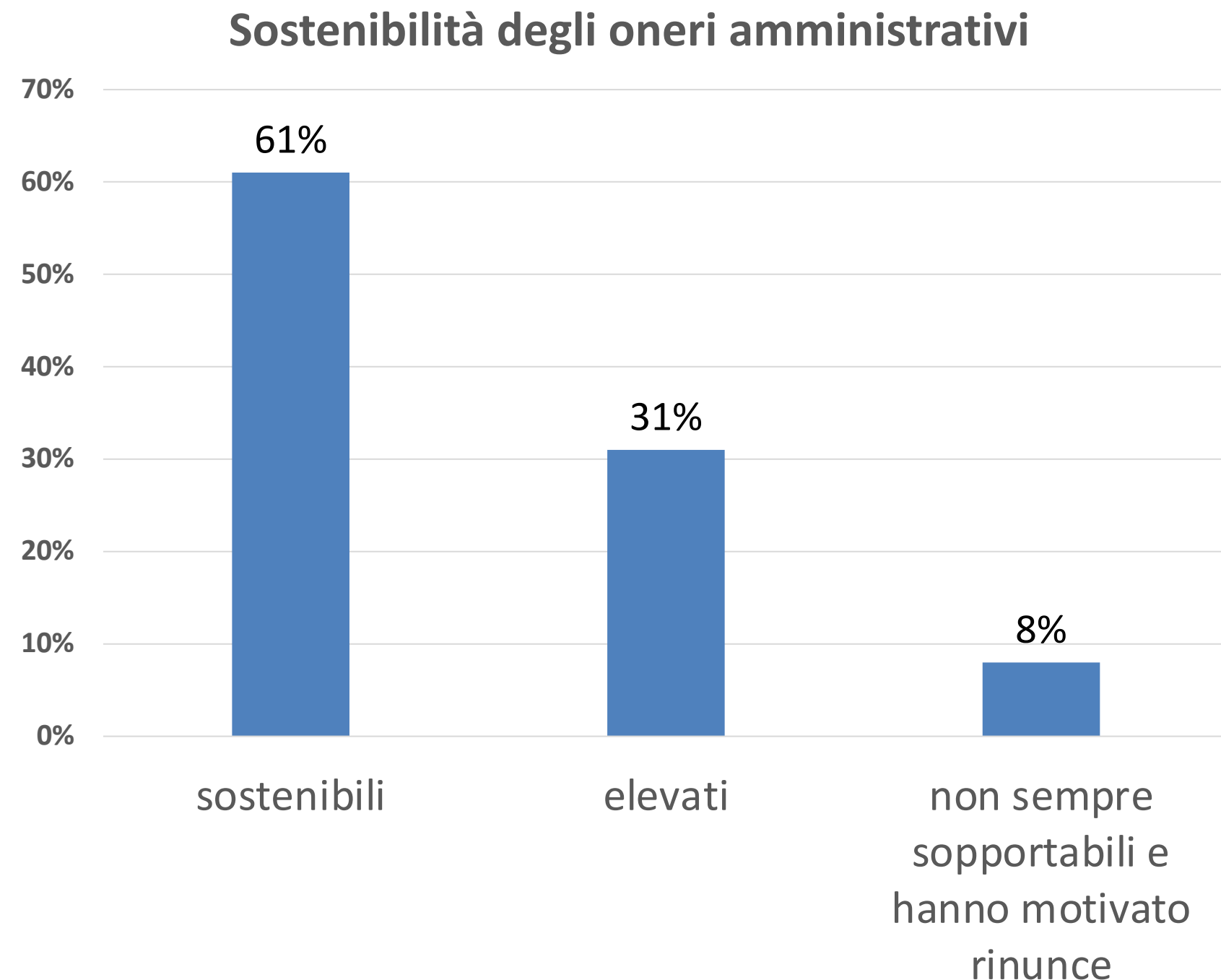
Le tempistiche di rinnovo del sostegno istituzionale sono prevalentemente annuali (48%) o su base triennale (per il 42%).
Per il 64% il sostegno istituzionale è riconducibile ad una tabella *ad hoc*

8 Focus: i bandi



Rispetto alla vocazione degli Istituti, i bandi emessi dalla regione sono coerenti per il 53% e parzialmente coerenti per il 41%.

9 Oneri amministrativi dei procedimenti



Gli oneri amministrativi da adempiere per ottenere/rendicontare il finanziamento risultano per la maggior parte dei casi sostenibili, anche se quasi un ente su 3 li giudica elevati e nell'8% dei casi hanno portato alla rinuncia della richiesta.

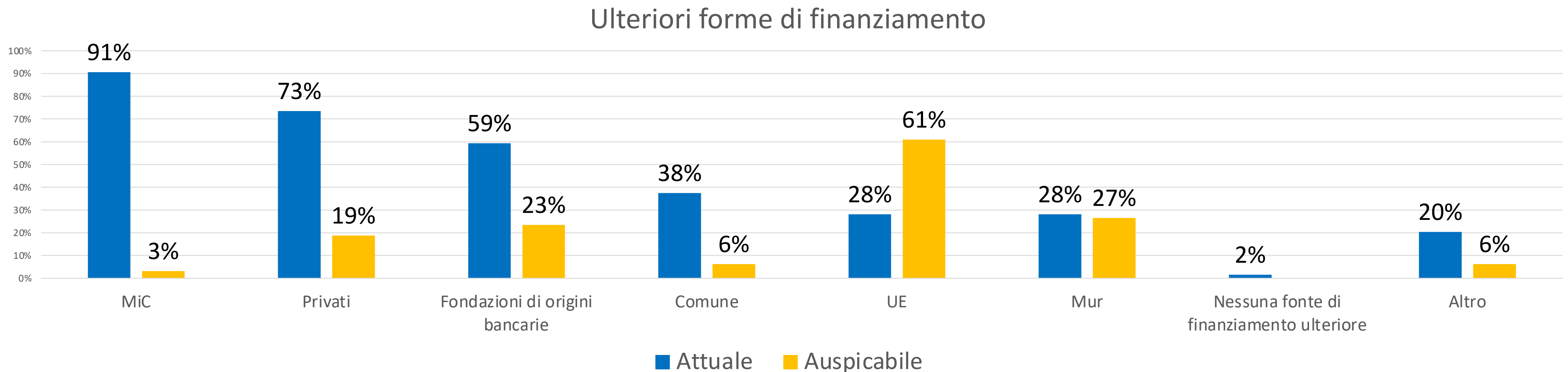
La valutazione delle richieste a preventivo o consuntivo è quasi sempre presente e per la maggior parte dei casi è di natura contabile (92%). Solo nell'8% dei casi avviene in funzione del pubblico raggiunto.

10 Ulteriori forme di Finanziamento

Tra le forme di finanziamento ulteriori rispetto al sostegno regionale troviamo in maniera maggiore il contributo Mic (sia come tabella pluriennale che come contributo a progetto) e i privati. Significativo anche il ruolo delle fondazioni bancarie e a seguire quello delle amministrazioni civiche. La componenti della voce «altro» sono principalmente il 5X1000, introiti da bigliettazione, i contributi da soci fondatori, enti stranieri e altre istituzioni pubbliche.

In termini prospettici si auspica un maggiore incidenza delle entrate derivanti dall'Unione Europea.

Incidenza percentuale delle entrate proprie negli ultimi tre anni: **16,82%**

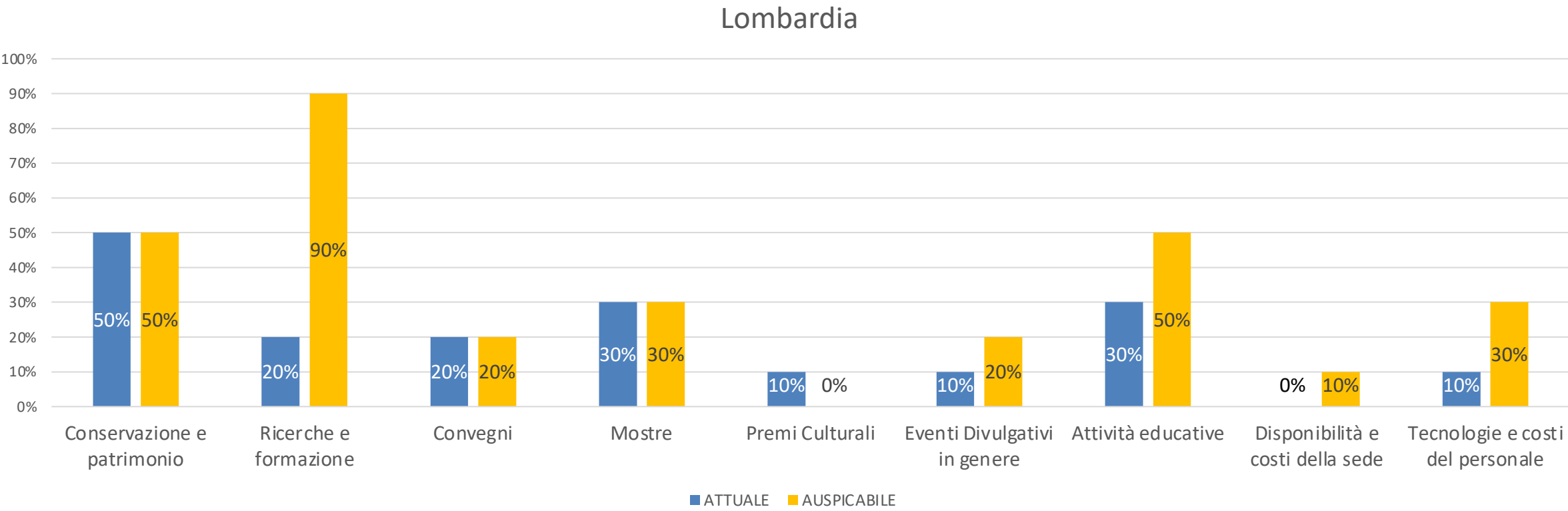


Risposte multiple

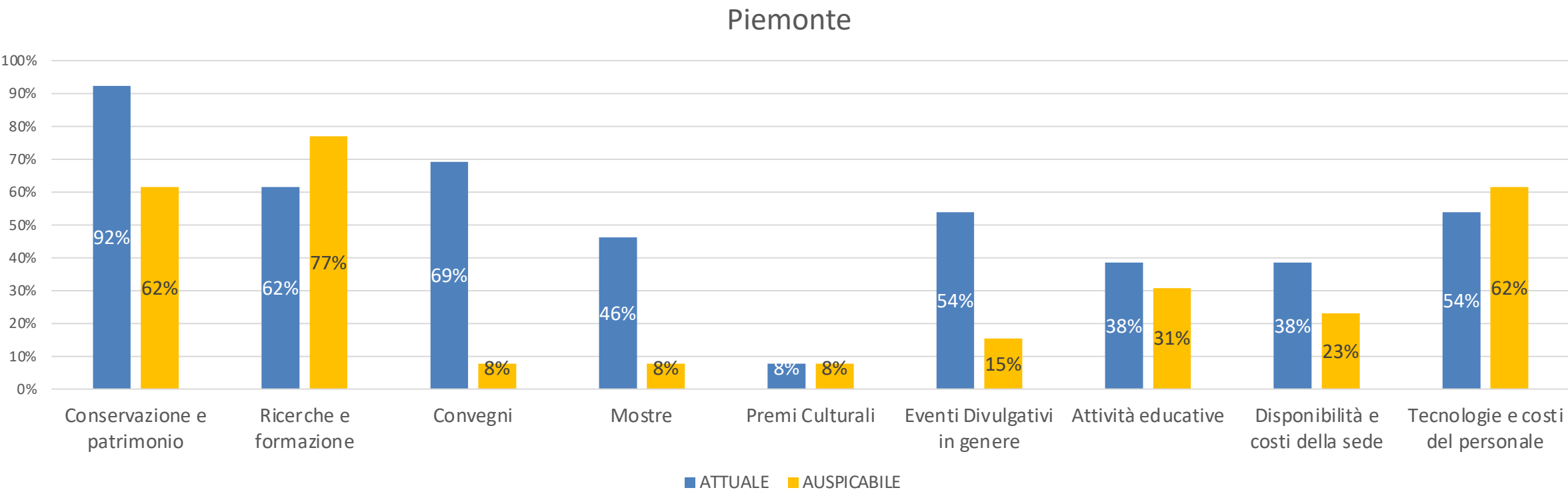
Allegato

Capitoli di spesa: le specificità regionali

Capitoli di spesa: le specificità regionali*



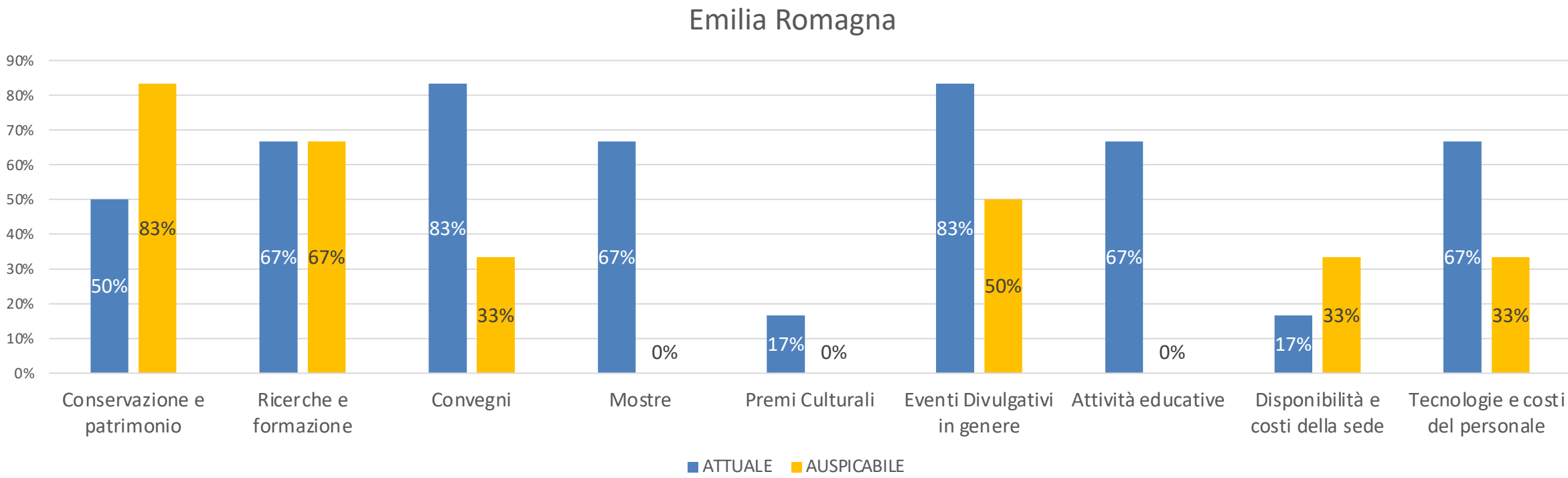
Gli istituti lombardi auspicerebbero finanziamenti prevalentemente per ricerca e formazione. A seguire supporto alle attività educative, tecnologia e costi del personale



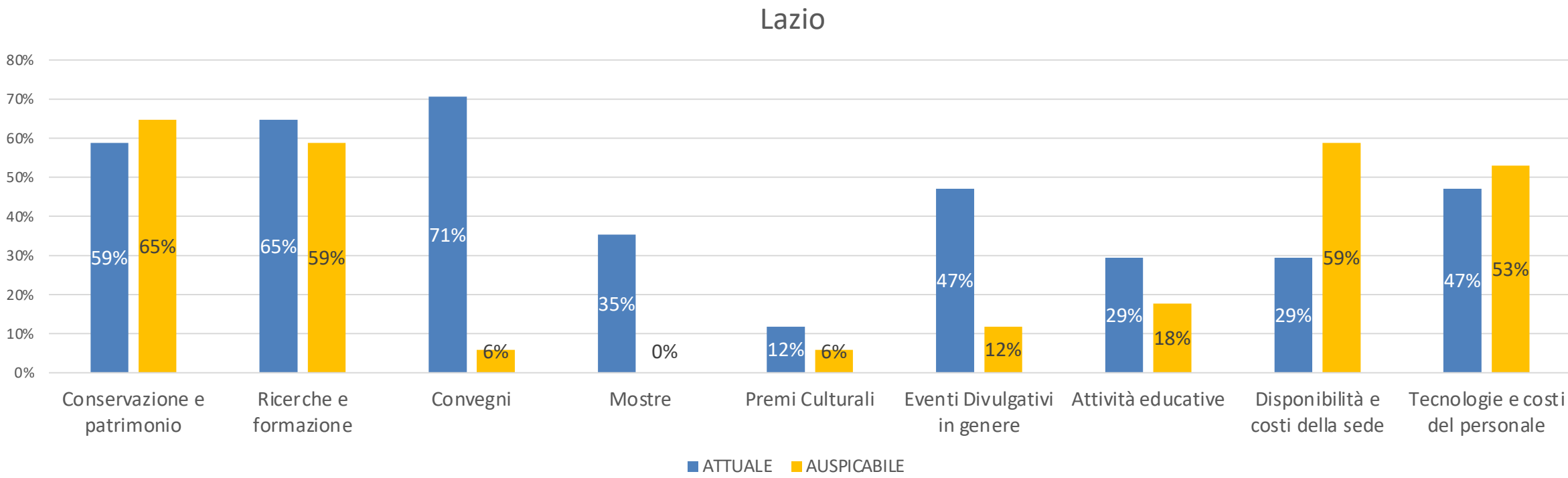
Attualmente le voci più presidiate sono conservazione e patrimonio e ricerca e convegni. Per gli Istituti sarebbe auspicabile un maggior finanziamento in ricerca e formazione e tecnologia e costi del personale

*Sono state considerate solamente le regioni con il maggior numero di rispondenti

Capitoli di spesa: specchio Regioni

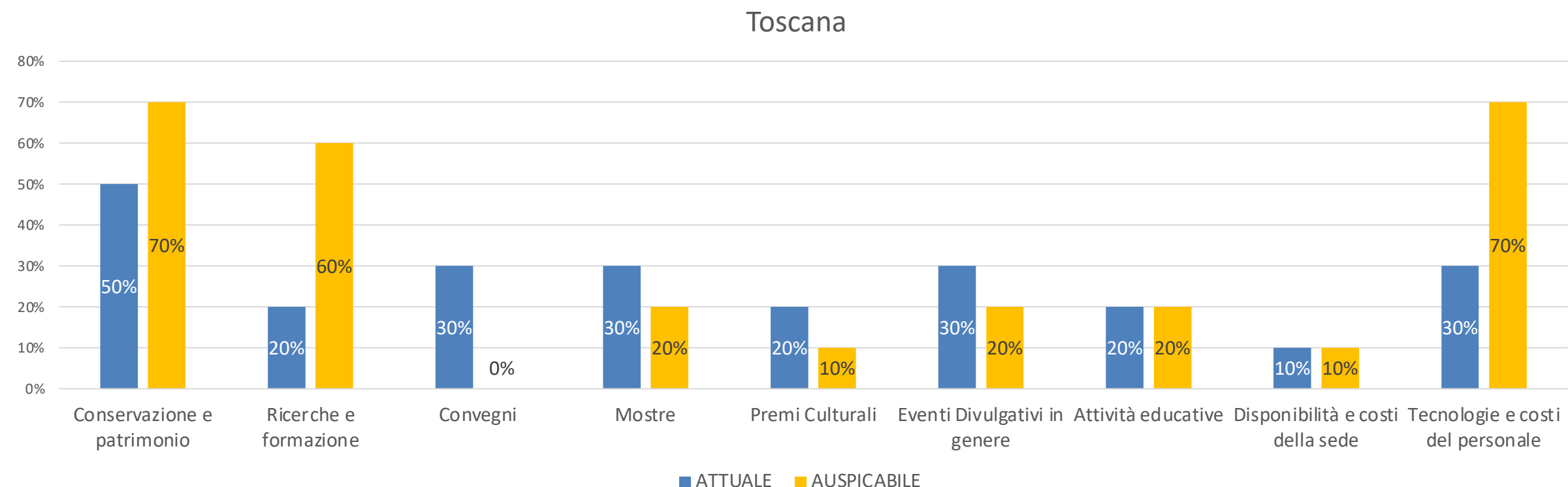


Per la Regione Emilia Romagna le voci più presidiate sono convegni ed eventi divulgativi in genere, ma ci si aspetta un maggiore sostegno sulla conservazione del patrimonio e costi della sede.

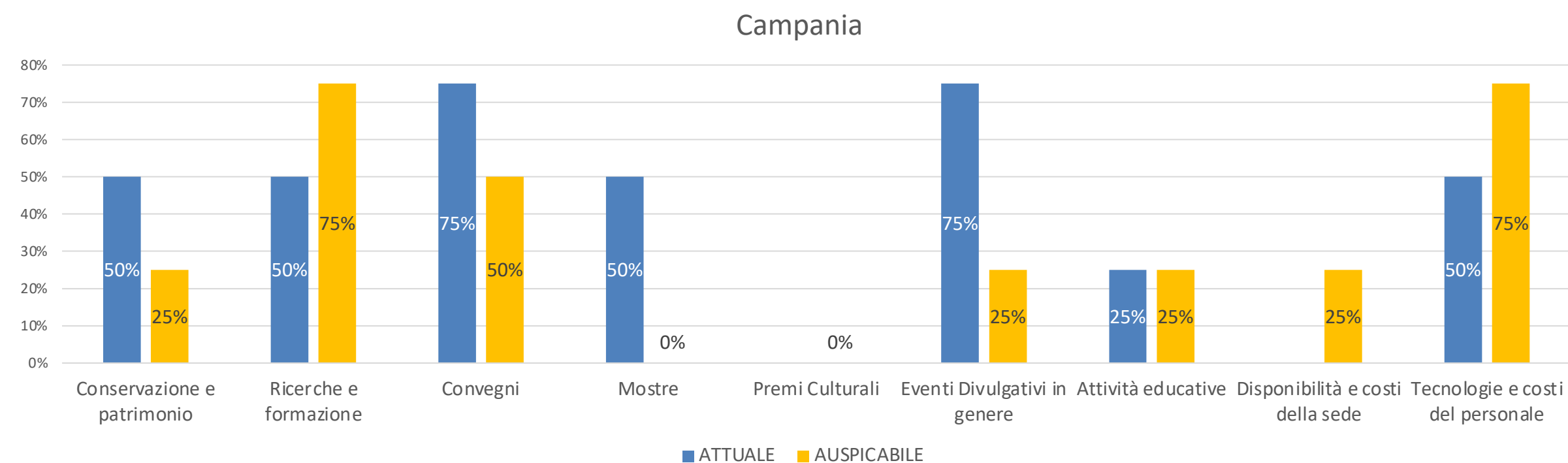


I convegni è stata la voce più presidiata dalla Regione, anche se sarebbe auspicabile per le Istituzioni del Lazio un maggior sostegno su disponibilità e costi della sede, tecnologie e costi del personale e conservazione del patrimonio.

Capitoli di spesa: specchio Regioni



Le voci che auspicabilmente dovrebbero essere più coperte sono Conservazione del patrimonio, tecnologia e costi del personale e Ricerca e formazione.



Anche la Campania ha visto un forte investimento in Convegni ed Eventi divulgativi, ma le istituzioni campane auspicano un maggiore sostegno su Ricerca e formazione e tecnologia e costi del personale.

3 Relazione tra finanziamento attuale e auspicato

Media della differenza tra finanziamento auspicato e ricevuto	35.281,82 €
Deviazione standard media differenza auspicabile ricevuto	47.034,52 €

Media della differenza tra % auspicata del contributo regionale nel bilancio e quella attuale	10,4%
Deviazione standard	11,75%

Regioni	Percentuali		Euro	
	Media della differenza tra % auspicata del contributo regionale rispetto al bilancio e quella attuale	Deviazione standard	Media della differenza tra finanziamento auspicato e ricevuto	Deviazione standard media differenza auspicabile ricevuto
Campania	17,67%	3,79%	29.466,67 €	13.807,73 €
Emilia Romagna	11,45%	5,29%	50.083,33 €	74.397,86 €
Lombardia	12,66%	13,41%	35.524,78 €	28.069,22 €
Lazio	10,18%	16,32%	34.406,49 €	32.382,02 €
Piemonte	8,55%	6,70%	15.809,77 €	17.000,94 €
Toscana	8,01%	5,66%	46.266,21 €	84.959,87 €

Nella tabella accanto viene riportata la differenza (in percentuale e in euro) tra la media dei finanziamenti auspicati e la media di quelli ottenuti. Sono state riportate solamente le regioni con la maggior rappresentatività.